

Altolà anche da Grasso: serve prudenza

Lega e Pdl non sono più soli nella battaglia contro la corsa in avanti del ministro per l'Integrazione **Cecile Kyenge** sulla concessione della cittadinanza a chi è nato in Italia.

Una sponda nel Pd, ma anche "superpartes" visto il ruolo istituzionale che ricopre, arriva dal presidente del Senato **Piero Grasso**. L'ex magistrato ha infatti messo in guardia dalle scorciatoie su un tema così delicato come la cittadinanza e lo ha fatto partendo da un'osservazione del tutto "pratica": «Starei attento a parlare di ius soli - ha spiegato la seconda carica dello Stato ai microfoni della trasmissione Rai *Radio Anch'io* - perché il rischio è di vedere una gran quantità di donne venire in Italia a partorire solo per dare la cittadinanza ai propri figli».

Il presidente del Senato: «Il rischio è di vedere una gran quantità di donne venire in Italia a partorire solo per dare la cittadinanza ai propri figli»

Quello che pare preoccupare Grasso è soprattutto il pericolo che scelte ideologiche possano cancellare dati di realtà. Per il presidente del Palazzo Madama occorre quindi moderazione e buon senso nell'affrontare un tema così sensibile. Così, nella disputa tra ius soli e ius sanguinis Grasso sce-

glie una terza via: lo "ius culturae", ovvero «la possibilità di dare la cittadinanza a coloro che hanno imparato, seguito un corso professionale nel nostro paese, oppure che almeno un genitore soggiorni nel nostro paese da almeno cinque anni, che uno dei genitori sia nato nel nostro Paese e vi soggiorni quando è nato il figlio».

Una posizione, quella di Grasso, che, oltre a segnare una spaccatura all'interno del Pd, potrebbe affossare definitivamente l'iniziativa del neoministro all'Integrazione che, presa dall'entusiasmo, pochi giorni dopo la nomina aveva proclamato che sullo ius soli sarebbe arrivato un ddl in poche settimane, con tanto di testimonial d'eccezione, **Mario Balotelli**, che si era anche dichiarato da subito disponibile. Iniziativa che, del resto, aveva già registrato lo stop del presidente del Consiglio **Enrico Letta**, preoccupato delle possibili ripercussioni all'interno della sua instabile maggioranza: «Lo ius soli - si era affrettato a dichiarare il giorno dopo l'annuncio di Kyenge - non è nel programma».

Con la Lega al governo in un anno sbarchi diminuiti dell'88%

Immigrazione irregolare	13.667
Immigrazione regolare	199
Immigrazione irregolare	392

Altolà anche da Grasso: serve prudenza

Cittadinanza a stranieri, Tosi: «Allargamento insostenibile»